

Lettera di alcuni dipendenti del gruppo **Vodafone, noi non vogliamo quell'accordo e quei sindacati**

I 914 lavoratori e lavoratrici di Vodafone si sono espressi con voto contrario, pressoché unanime, alla loro cessione a Comdata, ma Cgil, Cisl e Uil hanno comunque firmato l'accordo. Il mantenimento dei trattamenti normativi e salariali, nonché del fondo integrativo sanitario e previdenziale, vengono da loro spacciati per conquiste, ma sono degli obblighi che non devono essere "conquistati". L'unica novità è che i licenziamenti cominciano ad arrivare dopo due o tre anni, mentre adesso avranno la fortuna di cominciare a rischiare il posto di lavoro forse solo dopo sette anni e un giorno. Denunciamo che la procedura di questa operazione è sbagliata e poteva e doveva essere impugnata perchè non si tratta di "ramo di azienda" ma di "servizi". Ma l'unico obiettivo dei confederali è stato ancora una volta quello di porre la firma e di vendere dipendenti e loro famiglie, e di riconfermar-

si come i migliori garanti della precarietà e delle esternalizzazioni in questo Paese. Noi abbiamo bisogno di un sindacato nuovo, che stia realmente al fianco dei lavoratori e che non sia rappresentato da una casta che non è votata da nessuno che si coopta autonomamente da 20 anni a questa parte, e che non sostiene alcuna iniziativa di legge a favore di una indispensabile democrazia sindacale. E non siamo d'accordo con le dichiarazioni di Alfonso Gianni, che dà una valutazione positiva dell'accordo, ma non tiene conto di come è arrivato e soprattutto di come è stata condotta la vertenza. Anche noi proponiamo una cessione di ramo d'azienda, quella del sindacato concertativo da tutti i posti di lavoro, perchè si ripristini subito il diritto di scegliere i propri rappresentanti.

Daniela Cortese; Pamela Conti; Ivano Pavani e i circoli Prc delle Tlc di Roma, Bologna e Firenze

